

Latte contaminato in Cina

Morti 3 bimbi, 6000 intossicati

■ di Gabriel Bertinetto

Tre bambini sono morti, e 6244 sono stati avvelenati in maniera più o meno grave. Di loro, 1327 hanno dovuto essere ricoverati in ospedale, e 158 soffrono di «gravi disturbi renali».

Sta assumendo proporzioni enormi in Cina lo scandalo del latte alla melamina. Solo pochi giorni fa, il numero ufficialmente noto dei neonati colpiti da sintomi di vario tipo, dopo che era stato somministrata loro la sostanza contaminata, era di ben cinque volte inferiore.

Ma a mano a mano che i controlli si estendono, si scopre che il numero di imprese coinvolte nella produzione di quel micidiale veleno in polvere è molto più elevato di quanto si credeva in un primo tempo. Le aziende del latte alla melamina sono almeno 22 e i composti adulterati distribuiti nei negozi 69. Lo stesso primo ministro Wen Jiabao definisce «caotica» la situazione nell'industria lattiero-casearia cinese.

La vicenda è diventata di dominio pubblico quando alcune verifiche eseguite nelle industrie alimentari hanno rivelato che un quinto dei prodotti a base di latte erano adulterati.

L'elemento proibito, scoperto dalle analisi chimiche di laboratorio, era la melamina, che normalmente viene usata per fabbricare colle e plastica. Mischiata al latte, serviva a mascherarne la diluizione con acqua, consentendo agli spregiudicati imprenditori di lucrare maggiori profitti a scapito della salute della loro inconsapevole clientela infantile.

La presenza di melamina infatti innalzava artificialmente i valori proteici del latte, il ché, ad un primo esame superficiale, poteva essere considerato una garanzia che non c'erano state contraffazioni ed irregolarità. La prima ditta finita nel mirino degli inquirenti è la Sanlu, il cui capitale appartiene per il 43% ad una società neozelandese, la Fonterra. Sanlu è la numero uno in Cina sul mercato del latte per neonati. Cinque suoi fornitori sono già stati arrestati, così come un sesto individuo di cui non è nota l'attività. In queste ore molte altre persone temono di subire la stessa sorte, mentre si susseguono gli interrogatori di persone sospette o semplicemente informate sui fatti. La manager Tian Wenhua è stata licenziata dal

Nell'alimento in polvere usata la melamina per innalzare i valori proteici



Un piccolo ricoverato nell'ospedale di Wuhan, villaggio della Cina centrale, in basso una confezione del latte. Foto Ap



L'INTERVISTA GIANLUIGI GESSA Il farmacologo: i cinesi hanno usato melamina anche nelle farine animali

«In Europa ci sono verifiche sugli alimenti ma quella sostanza sfuggì ai controlli Usa»

■ di Cristiana Pulcinelli

Melamina nel latte in polvere per i neonati. Probabilmente l'adulterazione è stata fatta sul latte destinato a rifornire le fabbriche in cui avviene la sua trasformazione in polvere. Il latte veniva annacquato per aumentarne il volume, poi veniva aggiunta melamina per mascherare la truffa. «Ma è anche vero che la melamina può dare un aspetto più consistente e cremoso al latte in polvere quando viene diluito in acqua», spiega Gianluigi Gessa, farmacologo e docente all'università di Cagliari.

Che cos'è la melamina?

«La melamina è una sostanza bianca, difficilmente solubile in acqua. Viene utilizzata in modo ortodosso assieme a un'altra sostanza chiamata formaldeide per farne resine e colle. Ora apprendiamo che veniva usata per adulterare il latte destinato ai bambini. Ma

già negli anni scorsi si era scoperto un suo uso improprio: sempre in Cina veniva aggiunta alle farine utilizzate negli alimenti per animali».

Perché?

«Le farine vengono pagate in funzione del loro contenuto proteico: più sono ricche di proteine, più valgono. Il metodo più semplice e veloce per l'identificazione delle proteine è misurare la quantità di azoto contenuta negli alimenti. Siccome la melamina contiene molto azoto e costa meno delle proteine, i cinesi hanno pensato di vendere farine per mangimi adulterate con questa sostanza. I mangimi tossici sono arrivati soprattutto in Canada e negli Stati Uniti. Lo scandalo è venuto fuori nel 2002 quando c'è stata un'epidemia tra i cani: ne morirono una cinquantina tutti insieme e tutti presentavano lesioni ai reni. Facendo le analisi si scoprì che i calcoli erano precipitazioni di melamina».

Qual è la tossicità di questa sostanza?

«La melamina è relativamente poco tossica. Certo, se se ne prende molta e in modo continuativo per lungo tempo le cose cambiano: si producono danni sia a livello cerebrale, sia a livello renale che della vescica. In effetti, i bambini morti in questi giorni presentavano insufficienza renale».

Il mercato europeo è al sicuro?

«I controlli per verificare la presenza di adulteranti negli alimenti vengono fatti sempre. Certo, mi domando come abbia fatto nel 2002 la melamina nei mangimi a sfuggire ai controlli severissimi della Food and Drug Administration degli Stati Uniti. I metodi per identificare la melamina ci sono, probabilmente a quell'epoca non era contemplata l'ipotesi di una adulterazione di questo genere. Ma oggi che siamo più sensibili a questo problema, possiamo stare tranquilli che i controlli verranno fatti».

comitato municipale del partito comunista di Shijiazhuang, la città in cui la Sanlu ha il suo quartier generale.

Emergono particolari inquietanti. Sanlu era sino a poco tempo fa in un gruppo di sette compagnie esenti dai periodici controlli di qualità eseguiti nel settore. Benché la cosa possa apparire insensata, l'attività delle «sette sorelle» veniva considerata a priori sana e pulita. Sembra inoltre che lo scandalo sia stato messo lungamente a tacere, benché le autorità ne fossero venute a conoscenza già da un mese. Ma le Olimpiadi erano in pieno svolgimento e rischiava di rimanerne intaccata l'immagine di perfetta efficienza economica sociale ed organizzativa, che il potere ad ogni costo desiderava esibire.

Così almeno sostiene Yang Chongyong, vicegovernatore della provincia di Hebei, che accusa i funzionari della città capoluogo, Shijiazhuang, di avere insabbiato il caso proprio per quella ragione. Del resto l'azienda ha bloccato i suoi impianti solo dopo che il governo della Nuova Zelanda, il Paese del socio di maggioranza della Sanlu, è intervenuto su quello di Pechino, la settimana scorsa, sollecitando iniziative immediate.

Un'altra compagnia straniera è attiva nel settore lattiero-caseario in Cina, la Arla Foods, a capitale misto svedese e danese. La Arla ha annunciato ieri il ritiro di alcuni suoi prodotti a base di latte in polvere contaminati con la melamina, che vengono fabbricati dalla sua partner locale, «Mengniu Dairy». Addolorati, impauriti, sdegnati, i genitori delle piccole vittime chiedono la punizione dei «criminali» ed esortano il governo a fare di più, perché quanto si sta facendo «non è ancora abbastanza». Seppure tardivamente le autorità ora si muovono. Li Changjiang, capo dell'agenzia per i controlli di qualità, dice di avere mandato cinquemila ispettori alimentari in giro per il Paese. Ma oltre ai piccoli cinesi, potrebbero essere rimasti intossicati molti loro coetanei in altri Paesi dell'Asia e dell'Africa, dal Bangladesh alla Birmania, dallo Yemen al Burundi ed al Gabon. Sono i Paesi verso cui alcune delle ditte responsabili della truffa esportavano il latte contaminato.

Le aziende coinvolte sono almeno 22. La sostanza è usata di solito per fabbricare colle e plastica

Allarme Fao: in un anno 75 milioni di affamati in più sulla terra

La crescita delle materie prime agricole mette in ginocchio i Paesi poveri. Berlusconi dimezza i fondi per la cooperazione

■ di Toni Fontana

PERIODICAMENTE seguendo un copione lamento e ormai logoro, alcuni grandi attori sulla scena mondiale, in questo caso il direttore della Fao Jacques

Diouf, sono costretti a ripetere che il numero di affamati del pianeta, sta aumentando, senza tuttavia indicare strade da percorrere. Così non si può far altro che prendere nota del fatto che, mentre i mercati finanziari internazionali stanno impazzendo, e a pochi mesi dal fallimento vertice della Fao che si è risolto in una baruffa planetaria, l'Onu lancia l'ennesimo allarme. Dodici anni fa capi di Stato e di governo riuniti a Roma promisero di dimezzare il numero degli affamati nel mondo «entro il 2015». Ieri il capo della Fao, intervenendo ad un'audizione nel parlamento italiano davanti alle commissioni Esteri ed Agricoltura, ha detto che dallo scorso anno il numero degli af-

famati è aumentato di 75 milioni. In totale sono 925 milioni gli abitanti della terra che vivono con meno di 2 dollari al giorno. Secondo Diouf ci vorrebbero 30 miliardi di dollari per raddoppiare la produzione agricola e alimentare allo scopo di produrre cibo per tutti gli attuali abitanti del globo che, nel 2050, saranno 9 miliardi. Le cause, secondo il direttore dell'agenzia Onu, sono da ricercare principalmente nel vorticoso aumento dei prezzi delle materie prime agricole. Alcuni dati elencati ieri da Diouf fanno rabbrivire: nel periodo 2005-2006 i prezzi sono aumentati del 12%, del 24% nel 2007 e addirittura del 50% nell'anno

ActionAid contesta i dati diffusi dalla Fao «Solo nel 2008 oltre cento milioni di nuovi poveri»

LA FAME NEL MONDO



925 MILIONI gli affamati nel mondo. Nel 1996 i leader avevano promesso di dimezzare il loro numero entro il 2015.

75 MILIONI le persone che, dal 2007, si sono aggiunte a quelle che vivono con meno di 2 dollari al giorno.

30 MILIARDI la cifra che il direttore della Fao Diouf ha indicato per raddoppiare la produzione agricola nel pianeta.

1204 MILIARDI di dollari. A tanto ammontano le spese per gli armamenti. La Russia le aumenterà del 27% nel 2009, ma gli Usa spendono cinque volte di più.

376 MILIARDI di dollari vengono spesi ogni anno per i sussidi all'agricoltura dei Paesi ricchi.

in corso. La ricaduta di questa impennata è rappresentata dallo scoppio di violente ribellioni nell'emisfero sud della terra. Diouf ha proposto altre riflessioni a senatori e deputati. Ha ad esempio ricordato che nel 2006 le spese per gli armamenti hanno raggiunto la considerevole cifra di 1204 miliardi. Nei gior-

ni scorsi la Russia ha annunciato un incremento del 27% del bilancio della Difesa per produrre nuove armi. Diouf non ha parlato di questo, ma ha detto di sperare che Mosca decida di estendere le superfici destinate alla produzione di grano. Non sembra tuttavia questa la principale preoccupazione di Putin

che spende tuttavia per la Difesa un quinto di quanto investono gli americani. Fin qui dati interessanti e drammatici, ma nessuna analisi sul da farsi. Diouf batte cassa, ma ha dovuto ammettere che anche le promesse fatte solo qualche mese fa (giugno, nuovo vertice Fao a Roma) sono rimaste in gran parte tali, i

soldi non sono cioè arrivati. In quella occasione, nonostante l'assenza dei leader dei Paesi più ricchi, vennero alla luce i nodi irrisolti: 376 miliardi di dollari spesi ogni anno dalle economie avanzate per finanziare i sussidi all'agricoltura che «drogano» il mercato e penalizzano i soggetti più poveri, il dilagare dei biocarburanti (benzine derivate da prodotti agricoli) che sottraggono terra al coltivazioni destinate a produrre cibo. Su questo, a maggior ragione in un periodo di crisi economica, non è all'orizzonte alcun accordo tra i Paesi più forti e sviluppati. Ci sono poi, ma non da ultimo, pesanti responsabilità politiche anche delle istituzioni internazionali. Nel libro «La banca dei ricchi» Luca Manes e An-

Nella Finanziaria del 2009 previsti tagli del 50% ai progetti delle Ong

tonio Tricarico puntano il dito contro la Banca Mondiale che si è distinta come «garante delle imprese private dei paesi del nord». Tra gli esempi che citano la costruzione di dighe che producono energia elettrica per l'esportazione, ma causano l'inondazione di milioni di ettari, oppure faraonici oleodotti che devastano l'ambiente». Le Ong, come ad esempio ActionAid, avanzano inoltre stime ancor più pessimistiche del direttore della Fao. Il segretario Marco De Ponte fa notare che «le cifre rese pubbliche ieri non riflettono il reale numero delle persone che soffrono la fame, riferendosi al solo 2007. Secondo i dati elaborati da ActionAid, che rimangono comunque conservativi, l'aumento dei prezzi nel solo 2008 ha in realtà fatto lievitare il numero delle persone affamate di altri 100 milioni». Diouf ha anche lodato l'impegno dell'Italia, ma i conti non tornano. Per la Finanziaria 2009 si parla di tagli alla cooperazione del 60% rispetto al 2007 e del 40% rispetto al 2008. I fondi verrebbero dimezzati e le Ong sono in rivolta.